ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

MAGGIO
NUM. 5



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

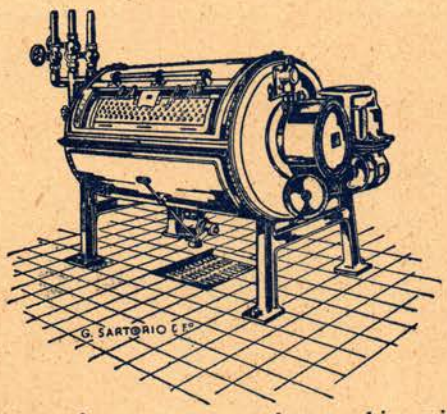
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

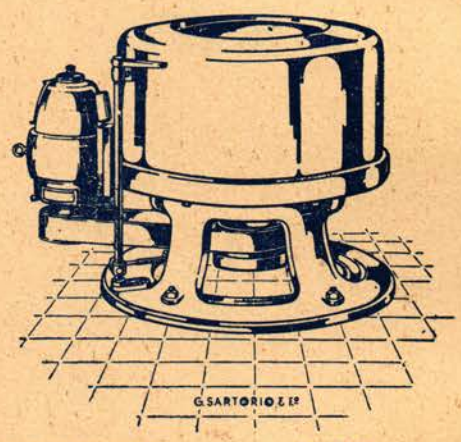
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

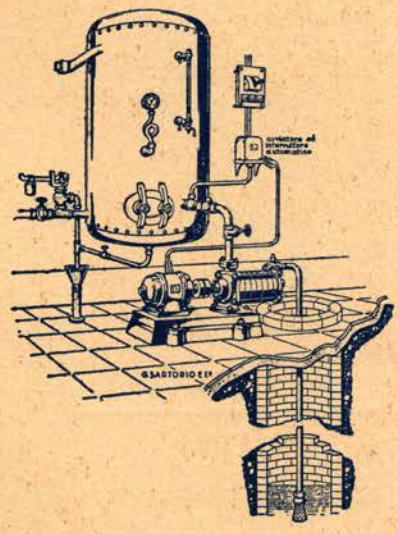


A. 495

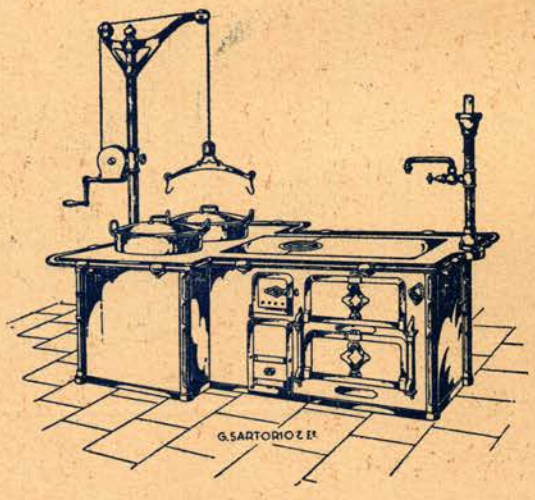


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 5 MAGGIO 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Maria Ausiliatrice e gli ex allievi di D. Bosco. — Agli ex allievi superstiti dei tempi di Don Bosco. — Il Manuale completo di pietà dell'ex Allievo Salesiano. — Mogliano Veneto - Seduta Consiglio ex Allievi. — Decalogo di un ex Allievo. — Convegni. — Prima adunanza della Unione ex Allievi della Città di Salerno. — Iniziative. — *Dalle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre).

Maria Ausiliatrice e gli ex allievi di D. Bosco

L'Opera di Don Bosco è un poema, una sinfonia sacra, un monumento vivente, un salmo meraviglioso.

Ogni poema ha il suo protagonista, ogni sinfonia il motivo dominante; tutti i monumenti d'arte la linea maestra, i salmi la loro antifona.

Nella vita e nelle opere di Don Bosco si percepisce un'eco soave e costante; si scorge, come filo conduttore di luce chiara e penetrante, l'espressione ripetuta del Santo: Maria Ausiliatrice!

Stella mattutina *ai Becchi;* Sedes Sapientiae *a Chieri;* Auxilium Christianorum *a Torino e nel mondo!*

« Don Bosco non c'entra! — ripeteva. — La Madonna ha fatto tutto: Ah, quanto è buona Maria! ». Ecco l'antifona!

Il soprannaturale nei Santi.

I Santi sono così! Nella loro umiltà, vogliono scomparire; la loro fede fa vedere ad essi cose che noi non vediamo! Rapiti dalla bontà, dalla bellezza divina e guidati da una luce soprannaturale, ci prendono per mano per ricondurci sulle vie del Vangelo e farci contemplare quello che essi chiaramente vedono e sentire quello che sentono... come il Bernini coi suoi colonnati, simili a braccia gigantesche, obbliga i pellegrini a mettersi nella giusta prospettiva per far loro ammirare appieno da quel dato punto estetico la magnificenza della Basilica di San Pietro...

Il mondo non comprende il soprannaturale; questa parola spaventa od infastidisce...

Si acclama volentieri al Santo come ad un eroe, come ad un artista della bontà; come costruttore, benefattore, grande uomo... Lo si ammira nei suoi risultati tangibili; si applaude all'esito; se ne riconosce l'abilità; si fanno computi, statistiche comparative; si confronta la scarsità di mezzi e la rapidità sorprendente nell'espansione dell'opera, e via dicendo: ma solo una eletta schiera di credenti sa percepire il soprannaturale che anima le iniziative e le opere meravigliose del Santo, vivente oggetto dell'ammirazione universale.

« È la Madonna che fa tutto! ».

Don Bosco però, — pur così attivo, così pratico, così vicino a noi, coi piedi ben saldi sul terreno dei fatti concreti, pioniere all'avanguardia del progresso — non s'è accontentato che il soprannaturale fosse soltanto la linfa interiore delle sue opere. Da vero divinatore del suo tempo, ha voluto che tutta la sua opera fosse una vivente realtà soprannaturale, visibile, palpabile per tutti i suoi figli e per il mondo con la stessa naturalezza delle cose più ordinarie.

Le iniziative, le opere che faceva non erano sue, ma della Madonna: « Non guardate me; è la Madonna che fa tutto... Io sono un povero strumento... Se la Madonna ne avesse trovato uno più povero di me, l'avrebbe scelto! ».

Nel sacro Valdocco — dove la Madonna si era degnato condurlo e dove aveva posato il suo immacolato Piede, ingiungendogli che Dio fosse onorato in modo specialissimo — Don Bosco ha voluto ch'Ella fosse personalmente la Signora del luogo, rendendo sempre più viva la gara filiale materna, così singolare, quasi unica nella storia della santità, da divenire

inseparabili, Lei e Lui, nella storia dell'Opera Salesiana e nel culto dei popoli.

Maria Ausiliatrice sarà sempre la Madonna di Don Bosco vivente nella sua Cittadella in Valdocco e nella memoria di Chiese e Cappelle degli Istituti Salesiani, disseminate e disseminantesi con reciproca gara di amore e di potenza sopra tutta la faccia della terra. In Valdocco e in tutte le altre irradiazioni della presenza della Madonna di Don Bosco, il soprannaturale è una realtà ordinaria, tanto più che oggi, la vita del nostro grande Santo rifulge in un ininterrotto soprannaturale, anzi ogni anno, ogni momento di essa è un miracolo, una serie di miracoli. (PIO XI).

« Oh! la vedo la Madonna !... ».

Don Bosco nel far visitare ai suoi giovani l'umile casetta dei Becchi, voleva s'intonasse il « Magnificat » come affermazione di quella verità.

« Oh, la vedo, la vedo la Madonna in mezzo a voi! - esclamò a Nizza. — Sì, Signor Don Bosco, la Madonna è sempre in mezzo a noi - interruppe il segretario per distoglierlo dalla commozione. — Taci, non comunque, ma io la vedo; è qui in mezzo a noi! ».

Alla morte di Mamma Margherita, Don Bosco raduna i suoi giovani alla Consolata davanti all'immagine di Maria, e dice: « O pietosissima Vergine, io ed i miei figliuoli siamo ora senza Mamma quaggiù; sii tu d'ora innanzi in particolar modo la Mamma mia e la Mamma loro! ».

Oh! E' ben più facile pronunciare discorsi, tessere ragionamenti filosofici, esporre narrazioni, provare tesi teologiche purchè si resti nelle sfere raziocinanti, che far capire come realtà che la Madonna illumina, guida, protegge, aiuta sensibilmente l'operare.

Bisogna ben credere ai fatti straordinari della vita di Don Bosco! « Io non ci credo, anche se lo vedo - osava dire a Don Bosco un giovanotto scapestrato. — E perchè? — Perchè non voglio mutar vita! ».

Ecco la ragione dell'incredulità di fronte all'evidenza! « Nolunt intelligere ut bene agerent ! » : *Non vogliono capire per non dover fare il bene!*

Rohrbacher, celebre storico, pregato all'ora della morte di esprimere in poche parole la sintesi della storia della Chiesa, scrisse con mano tremante: « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ! ».

« La storia della Chiesa è un miracolo della materna assistenza di Maria ». Così, Don Bosco, la stessa sua giaculatoria familiare, volle incisa a grossi caratteri sul frontone del suo Santuario di Valdocco, a perpetua memoria dell'intervento di Maria nella sua vita, nelle sue opere!

« Pel momento vi notifico, scriveva Don Rua, che ancora pochi giorni or sono, Don Bosco assicurò che l'opera sua non avrebbe sofferto per la sua morte, perchè protetta dalla valida intercessione di Maria Ausiliatrice... ».

« Nulla quindi, ripeteva Don Bosco a Don Francesia, nulla si deve fare nell'Oratorio fuorchè nel santo Nome di Maria ».

« Propagate la divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli », sussurrò morente, all'orecchio di Mons. Cagliero.

« Vera etenim fides est » : *La vera fede è quella che compendia con i costumi quanto si dice con le parole, scrive San Gregorio,* « quae in hoc, quod verbis dicit, moribus non contradicit ! ».

Ed in verità le opere e la vita di Don Bosco corrisposero sempre alle sue categoriche affermazioni!

Anche nella sua Congregazione si profila la linea caratteristica, si segue il filo conduttore tracciato dalla mano maestra del Fondatore.

Non vi è Casa Salesiana nel mondo che non abbia una chiesa, od una cappella, od un altare dedicati a Maria Ausiliatrice!

Non vi è ambiente che non abbia la dolce immagine di Maria. Non vi è salesiano nel mondo che non porti con sè, stampata profondamente nel cuore, la divozione alla potente Ausiliatrice e impresso nella mente il pensiero di esaltare le glorie di Maria!

Nel sistema educativo di Don Bosco, la divozione a Maria è un elemento indispensabile, essenziale. Basterebbe leggere attentamente la breve trattazione scrittane da Don Bosco sul « Giovane Provveduto ».

Visibile assistenza materna.

Don Bosco vuole sia eternamente ricordato il pensiero della materna visibile assistenza di Maria nella sua vita, nelle sue attività, nella sua Congregazione e nei suoi allievi!

La divozione alla Madonna è una forza positiva, tanto più efficace quanto meglio sentita e conservata. Arrivando il momento della prova si raccoglie il frutto della fede e della confidenza in Maria!

Come possono dimenticare gli ex allievi le insistenti raccomandazioni dei Superiori riguardo a questa divozione? I sogni di Don Bosco che si ascoltavano con tanta attenzione? Le letture e le prediche?

Mons. Costamagna ricorda le pratiche della vita di collegio salesiano dei suoi tempi, in una calorosa descrizione.

« Don Bosco, nel bel mese di Maria, proponeva ogni sera un fioretto da praticare nel d' seguente; promuoveva a tutt'uomo la frequente Comunione; e perciò ogni mattina il suo confessionale era assiepato.

« Parlava di Maria durante le ricreazioni e ne faceva cantare da centinaia di giovani le sacre lodi passeggiando nel cortile o sotto i

portici. Il nome di Maria risuonava in tutti i luoghi ed in ogni ora, per modo che la mente rimaneva fissa in Maria e spinta ad amarla sempre più. L'Oratorio era diventato quale un riflesso del cielo. Di qua vedevi un affollarsi di giovanetti dinanzi all'altare di Maria amabilissima; di là un formarsi di varii crocchi di alunni dove il più abile e divoto narrava la grandezza e le meraviglie della Vergine celeste; ogni scuola ha il suo altarino della Madonna, così bello che sembra un paradisetto; e non si entra in iscuola senza prima cantare a Maria una lode, e non s'incomincia la spiegazione senza ripetere tre volte la giaculatoria del giorno; lo stesso nello studio comune, lo stesso nei singoli dormitori, coll'aggiunta però di un sermoncino brevissimo fatto ogni domenica da un chierichetto o da qualcuno dei migliori giovani... ».

L'atmosfera di vita intima salesiana attorno a Maria l'hanno sentita tutti gli ex allievi, specialmente durante il santo mese e la festa dell'Ausiliatrice, che formavano il centro spirituale dell'anno scolastico.

Don Bosco non si accontentava di pratiche esteriori per quanto belle, poetiche ed educative; ma dimostrava di sentire questa divozione in tutte le circostanze...

Quando nel 1859 Magone Michele, uno dei frutti più belli e più santi dell'Oratorio di Valdocco, stava per morire, Don Bosco gli affidò una commissione per la Madonna: « Quando sarai in Paradiso, gli disse, e avrai veduto la gran Vergine Maria, porgile un umile e rispettoso saluto da parte mia e da parte di quelli che sono in questa Casa. Pregala si degni di darci la sua santa benedizione; che ci accolga tutti sotto la potente sua protezione, e ci aiuti in modo che niuno di quelli che sono, e che la divina Provvidenza manderà in questa Casa, abbia a perdersi » (M. B., VI, 125).

Che grande consolazione per tutti gli ex allievi salesiani! Don Bosco ha mandato in anticipo uno dei loro compagni quale messaggero a Maria con questo còmpito di pregare per la loro eterna salvezza.

Era tale la certezza di Don Bosco nella protezione di Maria verso i suoi allievi, che ad un giovane che si era rotta una gamba, disse: « Mio caro, quanto sarei contento che ti fossi rotta anche l'altra gamba! — Che dice, Don Bosco!?... — Eh, sì, continuò pacatamente l'uomo di Dio, allora potresti apprezzare meglio il potere della Madonna nel guarirti. Su, coraggio, spera in Maria Santissima; alla fine del mese potrai metterti in viaggio. — E così fu ».

I figli si gloriano di conservare le sembianze del Padre! I figli più degni di questo nome sono quelli che gareggiano a chi dimostra più affezione verso la Madre, e malgrado passino gli anni e si accumulino le vicende della vita, cercano di fare piacere alla Mamma...

Nella linea maestra del grande Padre.

Gli allievi si vantano di conservare e sostenere le dottrine dei loro maestri...

Gli ex allievi, figli spirituali di Don Bosco, vogliono battere la strada maestra segnata dal loro grande Padre, e coltivare questa vera e sentita divozione alla Madre Ausiliatrice, alla quale atttribuiscono la loro educazione, la loro riuscita nella vita e la loro perseveranza cristiana, implorata molte volte con la commovente « Salve Regina » detta con tanta fede alla fine dei corsi di esercizi spirituali.

Se il mondo dimentica Maria, l'ex allievo salesiano che porta nel cuore questa divozione come caratteristica peculiare della sua educazione, risveglia ovunque il pensiero del Padre: « Maria ha fatto tutto. Quanto è buona Maria! ».

L'ex allievo ha il còmpito d'illuminare la strada, di togliere la polvere che potrebbe coprire le vestigia del suo Santo Maestro.

Non tutti hanno il coraggio di parlare di Maria come elemento determinante della propria vita. Triste figlio colui che si vergogna di riconoscere le benemerenze della Madre!

« Quale magnifico inno, dice Don Bosco, potremmo cantare in onore della potentissima Vergine Ausiliatrice, enumerando le grazie ricevute da Maria!

« Perchè questa esposizione di fatti e di grazie?

« Rispondo: Per eccitarvi tutti a confidare nella sua bontà e potenza, e affinchè sappiate il mezzo da usare per ottenere grazie più facilmente. Questa Madre celeste tiene già preparate le grazie per noi, e vuole solamente che gliele domandiamo e che promettiamo di aiutare e promuovere quelle opere che tornano a gloria di Dio, a onore di Lei ed a vantaggio delle anime, specialmente della povera gioventù. Io sono certo che tutti quelli di voi che domanderanno grazie a Maria, le otterranno purchè, ben inteso, non si oppongano al bene dell'anima » (M. B., XVII, 147).

Oh, se coloro che pubblicano sul Bollettino Salesiano *e sul periodico* Maria Ausiliatrice *le grazie ricevute dalla Madonna, apponessero accanto al loro nome anche il titolo di* ex allievi di Don Bosco, *o di* ex allieve *dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, come si vedrebbe attraverso a quella statistica la predilezione di Maria a loro favore, e la verità delle parole di Don Bosco!*

Il poema dell'ex allievo.

La tua vita di ex allievo salesiano è anche un piccolo poema con tre personaggi: la Madonna, Don Bosco e tu. L'Ausiliatrice e Don Bosco fanno meravigliosamente la loro parte in quel sacro dramma; e tu, come compi la tua?

E' presente, od è assente la Madonna nella tua vita, nella tua famiglia, nella tua Unione? Che posto occupa nei tuoi pensieri, nei tuoi progetti, nella tua attività, nel tuo apostolato? Sei convinto che la divozione all'Ausiliatrice, che cullò la tua infanzia (i tuoi maestri salesiani possono ripeterti come Mamma Margherita ripeteva a Giovannino Bosco: Prima che tu nascessi ti consacrai alla Madonna), sei convinto, dico, che questa divozione è un segno di benedizioni di Dio ed un indice di predestinazione?

*In tutte le Case salesiane si dice ogni giorno dai Superiori e dagli allievi un'*Ave Maria *per gli ex allievi. E' un profumo d'incenso che si diffonde ovunque, come il manto di Maria copre tutti gli ex allievi.*

Applica anche tu, qualche volta, le intenzioni di quella preghiera e vedrai rafforzate le tue domande.

Con sì pochi elementi Don Bosco operò dei prodigi. Questi elementi li hai anche tu: la novena, la benedizione, la medaglia di Maria Ausiliatrice. Porti anche tu al collo la medaglia benedetta di Maria Ausiliatrice, tanto raccomandata specialmente ai suoi sacerdoti in tempi di pestilenza?

« Dove è il quadro di Maria Ausiliatrice — diceva un Pastore protestante — ed il ritratto di Don Bosco, non abbiamo niente da fare! ».

Si fa in famiglia il santo mese dell'Ausiliatrice? Raduni talvolta, durante il mese di Maria i tuoi figliuoli davanti all'immagine della Madonna, ornata di fiori, per pregare o leggere qualche episodio edificante?

Quando hai un ammalato in casa, ti ricordi dell'ammonimento di Don Bosco: « Alle volte l'ammalato non guarisce, perchè si è dimenticato di chiamare il medico curante che è la Madonna »? Fai chiamare un sacerdote affinchè dia la benedizione miracolosa di Maria Ausiliatrice? Fai la Novena a Maria con la Confessione e la Comunione di tutti i congiunti? Queste semplici pratiche fanno parte anch'esse del programma « Catechismo in Famiglia ».

Ciascuno, riandando la propria vita, troverà sempre connesso con le gioie e con i dolori il dolce nome di Maria!

Anche tu devi ricordare che sei stato oggetto della speciale predilezione di Maria, che appartieni al fortunato numero dei giovani additati dalla Madonna a Don Bosco, che aveva chiesto per ciascuno un posticino accanto a sè in Paradiso; e questa grazia gli fu accordata!

Sapete perchè la Madonna aiutava così visibilmente Don Bosco? A chi domandava grazie e favori alla Madonna, diceva il Santo: « Aiutate i miei giovani; essi pregheranno per voi! ». E Maria rispondeva generosamente a quelle richieste.

Vi sono degli ex allievi che ogni anno organizzano un piccolo pellegrinaggio, con la loro famiglia, verso la chiesa dell'Istituto Salesiano dove furono allievi ed amano di pregare coi loro cari davanti a quella stessa immagine dove pregavano da bambini! Il padre consacra la sua famiglia a Maria Ausiliatrice e ripete la preghiera: « O divina Pastora, questo piccolo gregge della mia famigliuola è tuo, salvalo per pietà! ». E Maria risponderà: « Salvo il mio gregge e nessuno gli nuocerà! ».

Vi sono Unioni che non tralasciano mai il loro pellegrinaggio annuale ad un santuario di Maria; e con quali splendidi risultati!

Procurano che l'Ausiliatrice sia glorificata in ogni modo, con riuscite accademie, con discorsi, poesie, canti, pubblicazioni.

L'eredità degli ex allievi di D. Bosco.

Così s'interpreta il pensiero di Don Bosco, così si collabora all'apostolato sociale in modo che Maria continui ad essere presente e si estenil suo culto e la sua protezione materna.

« Maria Ausiliatrice è il titolo che Don Bosco ha prediletto, disse il Santo Padre Pio XI, tra tutti quelli della Madre di Dio: Maria Aiuto dei cristiani, quell'aiuto sul quale Egli contava per mettere insieme le milizie ausiliarie per marciare alla salvezza delle anime. E Maria Ausiliatrice è la vostra eredità, dilettissimi figli, quell'eredità che tutto il mondo potrebbe invidiarvi se non avesse altre vie per ricorrervi... Il Salvatore diede a tutti noi la stessa sua Madre per Madre nostra: Ecco il tuo figlio, ecco la tua Madre. — Si direbbe che Don Bosco abbia veduto in modo speciale questo intimo legame; accanto al Salvatore Divino abbia voluto mettere Maria... Anche a voi si deve indicare il grande aiuto su cui potete contare, aiuto che non ha limitazioni nella sua potenza, perchè viene da Maria, Madre nostra che nulla desidera di più che porgerci l'aiuto suo nelle opere che ci proponiamo per la gloria di Dio e il bene delle anime ».

Ecco il còmpito degli ex allievi di Don Bosco: conservare nelle Unioni e nelle loro attività il pensiero mariano di Don Bosco.

Alle volte, in montagna l'arcobaleno riflette le sue tonalità nella tenue nebbia della vallata come nelle acque tranquille di un lago, ed il riverbero dell'iride completa un vasto circolo, disegnando in lontananza una magnifica corona policroma, che chiude in isfumature di luce diffusa e di soavi colori una delle tante cappellette alpine.

L'iride del cielo si sdoppia in un altro arcobaleno invertito che colora la pianura, stabilendo una gara con quello della terra, per formare attorno al santuario una stupenda aureola, appena divisa dall'impercettibile linea dell'orizzonte.

Don Bosco e i nostri grandi padri e maestri hanno tracciato la loro stupenda parabola di amore e di venerazione a Maria, scia luminosa che si perfeziona in cielo e si riflette in terra,

nelle Case salesiane, nelle Unioni di ex allievi, nelle loro famiglie, nei singoli divoti, completando così la magnifica aureola di gloria, di riconoscenza, di fedeltà e di generosità attorno al Santuario di Valdocco, rinnovato, ampliato, abbellito, come corona vivente e perenne alla dolce Ausiliatrice — circumdata varietate — *gloria auspicata del Santo che ha dato la sua vita ed il suo nome a Colei che si chiama la Madonna di Don Bosco e che vuole esserlo di tutti i suoi figli ed ex allievi.*

Torino, 23 aprile 1940-XVIII.

a. a. a.

Agli ex allievi superstiti dei tempi di D. Bosco

(con preghiera di far conoscere agli interessati)

(*Continuazione*).

Un mattone, un libro, un albero.

L'uomo, dice un proverbio tedesco, non compie totalmente la sua missione sulla terra se alla sua morte non lascia un mattone, un libro ed un albero. Quel primo monumento è la pietra stabile che lasciate a perpetua memoria del Padre, ma il libro, cioè i vostri pensieri ed i vostri consigli pubblicateli; e l'albero, simbolo di vita, di frutti e di semi, dovete consegnarlo in piena fioritura. Approfittate di questa bella opportunità.

Come reliquie si cercano tutte le lettere, i bigliettini, i documenti anche apparentemente insignificanti, scritti da Don Bosco, per ricostruire il più esattamente possibile la sua figura; ebbene, in voi rimane qualche cosa di Don Bosco, da Lui non scritta con la penna, ma incisa fortemente con mano maestra; qualche traccia del suo cuore paterno, della sua volontà di bene per le anime. Anche se mescolato con le scorie e col carbone, l'oro è sempre oro.

Non potete immaginare il bene che ci fate quando ci parlate di Don Bosco! Diteci quello che avete veduto, quel che avete sentito dalle sue labbra, quelle paroline magiche che avevano la virtù di scuotere le anime vostre: « *quod in aure audistis praedicate super tecta!* ». Tutte quelle autentiche impressioni sono particelle di qualche cosa di sacro, le quali — più preziose delle particelle infinitesimali del radio — racchiudono tanta virtù perchè provengono da una sorgente viva di santità.

— Perchè eravate così attenti quando vi parlava Don Bosco? — si chiese ad un vecchio salesiano.

— Perchè « *côl ch'a disìa a l'era giust* », rispose in buon piemontese! — Quello che diceva Don Bosco era esatto, era verità.

Era il Padre che tramandava ai suoi figli la *sua* verità. « *Pater filiis notam faciet veritatem suam* » (Is., 38). Consegnate generosi, anche voi le vostre esperienze, le vostre verità, che faranno tanto bene ad altri e saranno semi fecondi di vita spirituale.

A Ronda, in Ispagna, durante l'ultima terribile guerra civile, parecchi cattolici aspettavano trepidanti l'ora della loro fucilazione mentre vedevano scomparire ogni giorno compagni della loro prigionia; radunati in crocchio con un salesiano, ognuno diceva agli altri quelle notizie e quei consigli che desiderava far pervenire alla propria famiglia da coloro che per avventura fossero scampati alla morte. Così, anche voi, comunicate a tutti i compagni ciò che credete bene tramandare alle Unioni di ex Allievi, ai compagni più giovani, che si faranno eco della vostra voce, che acquista il valore di un simbolo e l'efficacia di un comando dall'alto.

Attività concrete.

La vostra partecipazione alla crociata catechistica potrebbe consistere specificatamente in questo.

Pregate — voi che con Don Bosco pre-

gavate così bene e così efficacemente — per il felice esito di questo movimento. Don Bosco, allora, vi diceva sempre di sì; speriamo che continui ancora ad ascoltarvi.

Aiutate i Presidenti delle vostre Unioni a rintracciare i compagni ex allievi del vostro tempo, anche se allontanati momentaneamente dalle pratiche cristiane.

Noi ringraziamo i signori Direttori ed i Presidenti che si occupano specialmente di voi e vi invitano alle adunanze o vanno a visitarvi qualche volta.

Uno dei membri della Presidenza vi intervisterà forse, per chiedervi notizie utili al tema proposto.

Ricordate qualche consiglio di Don Bosco riguardo alla diffusione della dottrina cristiana nelle famiglie?

Come si adoperava Don Bosco per far giungere alle famiglie dei suoi allievi lo spirito di fede?

Che sante industrie adoperava per guadagnare a Dio i grandi a mezzo dei suoi piccoli apostoli?

Qualcuno di voi ha detto che Don Bosco alle volte mandava ospiti presso le famiglie dei suoi benefattori alcuni dei suoi giovani, perchè parlassero dell'Oratorio e dessero edificazione con l'esempio della loro semplicità, pietà ed educazione.

Ricordate l'effetto delle visite di Don Bosco alle famiglie dei suoi allievi ed i rapporti che egli ebbe coi vostri familiari?

Avete ancora presenti i consigli che Don Bosco vi dava riguardo alla scelta del vostro stato ed alla costituzione della vostra famiglia?

Quali mezzi pratici vi rimasero più impressi nella memoria per la buona riuscita nella vita, per il successo nella vostra professione, per diventare onesti cittadini e buoni cristiani?

Scrivete, se potete, o comunque comunicate alla vostra Unione la scena del vostro primo incontro col Santo; qualche episodio che possa in qualche maniera illustrare il metodo col quale Don Bosco insegnava il catechismo o parlava ai giovani.

Avete ancora qualche scritto autentico del Santo, qualche oggetto datovi da Lui, e non potreste mandarne la copia o la descrizione per arricchire il documentario che si prepara per la mostra catechistica del vostro Istituto?

Vi sono in casa vostra ricordi dei tempi della vostra vita di collegio, fotografie, piccoli cimeli di qualche vostro parente defunto che frequentava la scuola o l'Oratorio di Don Bosco? Ritagli di giornali, o pubblicazioni su Don Bosco di quei tempi?

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Molte risposte a questi quesiti sono state pubblicate, ma tanti fatti personali che vi abbiamo sentito raccontare nei vostri convegni, sono ancora inediti, e sarebbero tanto interessanti.

Considerate questo piccolo sacrifizio come un complemento di ciò che fate od avete fatto per manifestare la vostra gratitudine al grande Amico vostro.

Non aspettate oltre. Pensate che vi si presenta l'occasione di soddisfare al vostro debito di gratitudine.

Poco tempo fa visitava l'Oratorio uno dei più anziani allievi di Don Bosco. Era da oltre cinquant'anni che non rivedeva questi sacri luoghi. Nel contemplare la salma del Santo si commosse fino alle lacrime ed esclamò singhiozzando: « So quel che mi domandi, caro Don Bosco... ma... ancora no, più tardi... più tardi ». D. Bosco, forse chiedevagli ancora insistente come allora: « Confèssati! ». Poveretto, non credo che abbia avuto tempo di compiere la sua promessa... morì un mese dopo, ed il sacerdote arrivò in ritardo al suo capezzale!!

Che differenza con la generosità e la prontezza del Ven. Domenico Savio, che a quattordici anni disse: « Sento che devo fare qualche cosa in onore della Madonna, temo che il tempo mi manchi... ». In breve spazio di vita compì la sua missione; l'altro, malgrado i suoi ottant'anni suonati non trovò il minuto per compiere quel che Don Bosco insistentemente aspettava da lui...

Non voglio credere che voi intendiate di aspettare all'ultimo momento per fare

quello che Don Bosco vi chiederebbe in questa occasione.

Gastini e Don Rua.

Ed ora, prima di por fine a questo lungo discorso, e per corroborare il già detto, permettetemi di porvi sott'occhio le sentite e profonde parole scritte a nome degli ex allievi viventi alla data della dipartita di Don Bosco da questa terra, ed anche a nome vostro, dal Gastini come primo Presidente degli ex allievi, la risposta di Don Rua a vostro riguardo e le ultime parole testamentarie di Don Bosco.

Leggete con venerazione, meditate e fatevi eco di queste frasi scritte a nome vostro e che sono il programma della vostra vita e di tutti gli ex allievi salesiani.

« Una immensa sciagura ha colpito l'Oratorio... Il suo Fondatore e Capo, l'Amico della gioventù, l'Apostolo della Religione e della carità, l'amatissimo nostro Padre Don Giovanni Bosco non è più.

Sentiamo ora più che mai la gravità della perdita subìta. E ben lo attestano le lacrime dei suoi figli, il dolore dei suoi amici, il compianto della cittadinanza. Nelle ultime ore di quella preziosissima esistenza noi eravamo andati a baciare per l'ultima volta all'amato Padre la mano benedetta, e quasi a dargli a nome degli antichi allievi l'estremo addio in questa vita... O Don Bosco, Don Bosco! Non possiamo almeno ora, benchè morto, dargli una prova della nostra affezione e della nostra riconoscenza?... » (*M. B.*, volume XVIII, 814).

Forse alcuni di voi si trovarono presenti a quella dolorosa scena. « Io sono uno dei mille! — disse un ex allievo. — A quali mille ti riferisci? — gli chiese il Superiore. — Ai mille giovani che accompagnarono Don Bosco nel trionfo della sua sepoltura da Valdocco a Valsalice ». Quel bravo vostro compagno considerava titolo di gloria appartenere a quella eletta schiera di privilegiati.

Così credete anche voi.

Ebbene, sentite che bella risposta diede Don Rua a quelle vostre dimostrazioni di affetto. Sono parole che ripetono tutti i vostri Superiori a vostro riguardo.

« Nella gravissima mestizia provata nella perdita del nostro amatissimo Padre Don Bosco, il Signore, sempre buono ed amabile, volle porgermi molte svariate consolazioni. Ei ne sia sempre benedetto. Fra queste ti posso accertare che tiene posto importante la dichiarazione da te fatta: che l'affetto che avevate pel caro Padre, lo serberete per quelli che ne hanno raccolta l'eredità e che animati dallo spirito di lui ne proseguiranno l'opera benefica...

« Quanto a me poi in particolare, vi posso dire con verità, che vorrei avere un cuore grande e tenero come il caro Don Bosco, per amarvi al pari di Lui. Che se il cuor mio non può stare a fronte del suo, ciò non ostante, farò del mio meglio per dimostrarvi l'affetto mio fraterno nelle occasioni che mi si presenteranno. *Sempre rimirerò in voi i figli di Don Bosco, l'oggetto della più viva affezione del nostro compianto Padre, sempre riconoscerò in voi i miei diletti fratelli* » (*Don Rua*, volume I, 410).

E Don Bosco lasciò scritto nel suo testamento:

« Il vostro Rettore Maggiore è morto, ma ne sarà eletto un altro, che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui come avete pregato per me » (Cir. Don Bosco, pag. 51).

Così, è a nome del Ven.mo Successore di Don Bosco che vi propongo di partecipare attivamente a queste ricorrenze e so che farete il possibile per aiutare a svolgere il tema propostoci: cioè, il Catechismo in famiglia alla maniera di D. Bosco.

La giornata corre veloce, viene la sera, i tempi sono sconvolti; facciamo quel po' di bene che possiamo ancora: non perdiamo la fiducia in Dio. Alle volte, le ore più disperate sono le ore di Dio!

Parole di S. Agostino. Fiducia nella perenne protezione di D. Bosco.

Perdonatemi la libertà con la quale vi ho scritto, il disordine e soprattutto la lunghezza.

Diceva Sant'Agostino: « Forse la lun-

ghezza del sermone vi ha stancati; vero è che dalla vivezza del vostro interessamento non si direbbe. Ma se così fosse, perdonatemi. Prima di tutto perchè l'ho fatto per ubbidienza per bocca di quei miei confratelli nel cui animo Egli ha la sua dimora. E in secondo luogo perchè voi eravate così bramosi di ascoltarmi come io, lo confesso, ero bramoso di parlarvi. Il nostro Dio consoli dunque questa fatica e faccia sì che questo mio sudore riesca a vantaggio della vostra salvezza e non a testimonio di accusa... Se lo scriveste sulla cera potrebbe cancellarsi: scrivetelo nei vostri cuori, nei vostri costumi e non si cancellerà giammai ».

Avete certamente capito che vi ho scritto così perchè conosco la vostra benevolenza, e perchè alcuni di voi me lo hanno chiesto; ho scritto per voi, ma anche per altri che avranno compreso ciò che rimane tra le righe, cioè il nostro desiderio che le generazioni attuali di maestri e di allievi seguano le orme tracciate da Don Bosco, e quelli ottengano da questi i magnifici risultati ottenuti in voi da Don Bosco e dai primi suoi figli ed intelligenti imitatori.

Mi auguro che, dal Paradiso, Don Bosco continui a fare per voi quello che promise a Don Tomatis (*M. B.*, XVIII, 361):

« Tu pensi a me e t'immagini di parlarmi e di ricevere la benedizione. Mio caro figliuolo, ti dirò anch'io che penso a te. Vedi, quando io sono solo, nella quiete e nel silenzio della sera, io vi vedo tutti, i miei diletti figliuoli, uno ad uno vi passo in rassegna, penso ai vostri bisogni, al modo di provvedervi il meglio possibile secondo il temperamento e il carattere di ognuno di voi e poi vi benedico.

« Oh, se poteste conoscere tutto l'affetto che ho per voi tutti, credo che perfino ne soffrireste. Sta pur tranquillo che Don Bosco finchè avrà vita non lascerà passare un sol giorno senza aver pregato fervidamente per voi, senza avervi benedetto ».

Come Don Bosco, i Superiori Salesiani vi vogliono tanto bene, cari antichi allievi; vogliamo che in queste solenni circostanze non manchi il vostro speciale concorso; l'opera vostra sarà proficua certamente, anzi decisiva, ed è questo che aspettiamo dalla vostra benevolenza e dal vostro invariabile amore a Don Bosco.

Torino-Valdocco, 19 *marzo* 1940.

Sac. GIORGIO SERIÈ.

Mentre il periodico va in macchina ci viene comunicato che il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai ha inviato al nostro amatissimo Rettor Maggiore, il seguente telegramma:

D. PIETRO RICALDONE
Rettor Maggiore Pia Società Salesiana - Torino.

Vi comunico che su mia proposta Sua Maestà Re Imperatore si è degnato concedervi Stella d'Oro merito scuola. Relativo decreto vi sarà consegnato in occasione cerimonia inaugurale anno scolastico.

Ministro Educazione Nazionale
firmato: BOTTAI.

Il Manuale completo di pietà dell'ex Allievo Salesiano.

Voi tutti conoscete il « *Giovane Provveduto* », composto da D. Bosco 93 anni fa (1847), che ebbe oltre 122 edizioni con una diffusione di più milioni di copie. Lo conoscete e l'avete usato negli anni più belli della vostra vita Oratoriana o Collegiale, respirando da quelle pagine il grande amore che il Santo ha sempre avuto per voi e continua ancora ad avere dal Paradiso anche per i giovani di tutti i tempi e luoghi.

Ma non si resta sempre giovani; si diventa presto adulti!

Don Bosco comprendeva bene che molte considerazioni e pratiche di pietà contenute nel « *Giovane Provveduto* » non sarebbero state più adatte per gli adulti.

Per questo egli pensò a preparare un « *Manuale di pietà* » per gli adulti, proprio secondo il suo spirito e metodo educativo. Da 13 anni il « *Giovane Provveduto* » con numerose tirature e nuove edizioni andava permeando innumerevoli moltitudini di giovani della pietà salesiana. Ed ecco che D. Bosco nel 1856 pubblicava: « *La chiave del Paradiso in mano del cattolico che pratica i doveri del buon cristiano* ».

Allora non si parlava ancora di *ex Allievi*, ma i suoi giovani, divenuti adulti, erano cattolici militanti e suoi cooperatori, ai quali pose in mano « *La chiave del Paradiso* ». Questa perciò nella mente e nel cuore di D. Bosco doveva essere, nell'avvenire, il « *Manuale di Pietà dell'ex Allievo Salesiano* ».

D. Bosco modellò la « *Chiave del Paradiso* » sul « *Giovane Provveduto* » affinchè i suoi giovani, fatti uomini cattolici, potessero continuare a praticare gli stessi doveri del buon cristiano nello spirito e nelle pratiche della loro giovinezza.

Nella « *Chiave del Paradiso* » omise Egli quanto riguarda la gioventù, qualche nota storica, alcune pratiche di pietà; e con grande riflessione e pazienza rese più concisi molti periodi di varie orazioni.

La *Prima Parte* è formata: dal *compendio di ciò che il cristiano deve sapere, credere e praticare*, seguendo l'ordine del Catechismo; dal *magnifico ritratto del vero cristiano* e da *pensieri sopra l'eternità*, che dànno argomento di serie riflessioni che penetrano l'anima. Nella *Seconda* e *Terza Parte*, soppressi vari esercizi di divozione, che gli parvero a quel tempo meno popolari, ne aggiunse altri. Seguono: *I Fondamenti della Religione Cattolica*, mirabile trattatello che fornisce al cattolico gli argomenti per conoscere e difendere vittoriosamente la propria religione dai sofismi degli eretici e dei protestanti; e una scelta di *Lodi Sacre*.

La larga diffusione di ben 800 mila esemplari di questo libro in 40 e più edizioni, prova indiscutibilmente che è stato abbondantemente conseguito lo scopo dell'Autore.

Ma perchè « *La chiave del Pardiso* » continuasse con più efficacia la sua missione di salvezza delle anime, sotto la protezione del Santo Autore, occorreva venisse aggiornata alle esigenze liturgiche e spirituali del nostro tempo, anche *in ossequio allo spirito della progressiva modernità attuata dal Santo vivente, e infusa in tutte le opere del suo zelo apostolico.*

Questa nuova edizione fu curata dal salesiano Abbondio Maria Anzini con l'affetto proprio di chi ha avuto la fortuna di avvicinare il Santo vivente, e di essere stato ascritto da Lui nella Società Salesiana con la vestizione chiericale dalle Sue proprie Mani.

Nulla è stato inserito che non sia del nostro Santo, eccetto le Preghiere liturgiche della Chiesa, allo stile delle quali sono state modellate anche le altre.

Per comodità, il Manuale è diviso in quattro Parti.

La *Prima* contiene le verità del cristiano; al *Compendio* di esse, con il « Ritratto del vero cristiano » e « Pensieri sopra l'Eternità » delle precedenti edizioni, si sono aggiunte *dieci preziosissime Meditazioni sopra le Massime Eterne*, tolte dal « Mese di Maggio » del Santo. Esse rispecchiano tutto il suo spirito della vera pietà cristiana, fatto essenzialmente di bontà, dolcezza, soavità e amore. Nella luce di questo spirito, le verità eterne non perdono nulla della loro severità evangelica, ma s'imprimono così nei cuori da eccitarli vivamente a propositi salutari e alla piena fiducia nella divina Misericordia. Seguono *Sette Considerazioni per l'Esercizio di divozione alla Misericordia di Dio*, scritto e fatto stampare dal Santo nel 1846. Sono presentate suddivise in tre punti ciascuna, per dare al cristiano una brevissima lettura spirituale. Queste *Massime eterne* e *Considerazioni* sono un cibo così abbondante per l'anima, così assimilabile e saporito che ristora tutta la vita, anche tra le croci più pesanti.

La *Seconda Parte* contiene le *Pratiche di pietà del cristiano* più comuni e oggidì pressochè indispensabili in un Manuale di divozione. Sono cavate dalle opere del Santo, il quale le aveva introdotte un po' per volta nelle sue Case di educazione, ed ora sono divenute quasi universali per la generalità dei fedeli.

Nella Terza Parte sono riportate le *Preghiere liturgiche del cristiano*, cosa che avrebbe fatto pure il nostro Santo se vivesse ora in un così promettente apostolato liturgico. Sono indispensabili in un Manuale di pietà per potere partecipare fattivamente alle funzioni di Santa Madre Chiesa. La semplice enumerazione dice tutta l'importanza di questa parte:

l'*Ordinario della Messa e modo di servirla;* i *Vespri;* le *Processioni;* i *Riti principali per l'amministrazione dei Ss. Sacramenti;* la *cura degli infermi e moribondi;* i *funerali cristiani,* le *tre sante Messe* e l'*Uffizio dei defunti.* A fianco del testo *latino* v'è la *traduzione italiana,* per cui queste magnifiche, commoventi preghiere liturgiche possono essere gustate da tutti. In tal modo il cristiano può avere a sua disposizione un tesoro di preghiere suffragatorie per i suoi cari defunti, concettose, elevate e tenerissime, senza far ricorso ad altre raffazzonate e vuote che si trovano in tanti libri poco o nulla inspirati alla liturgia della Chiesa.

La *Quarta Parte* contiene: *I fondamenti della Cattolica Religione,* scritti dal Santo nel 1851, in dieci capitoli di una limpidezza trasparente e di assoluta attualità pratica anche oggi. Sono un prezioso « Vademecum » della gioventù e del popolo contro i pericoli delle eresie e dei protestanti, che caratterizzano il « *Giovane Provveduto* » e la « *Chiave del Paradiso* », i *due Manuali di pietà di S. Giovanni Bosco,* i quali non cesseranno di essere tra i più diffusi e i più pratici. Infine vi sono aggiunti alcuni *Inni e Lodi sacre* scelte tra quelle che meglio corrispondono alle norme di Santa Chiesa circa il canto sacro.

A questi pregi intrinseci vanno aggiunti quelli della presentazione tipografica del Manuale stesso. Sono oltre 600 pagine stampate su carta fine con caratteri nitidi, che non stancano la vista, legate in modo da renderlo tascabile e del peso di appena 200 grammi. *Ci auguriamo che ogni ex allievo abbia sempre con sè per le sue pratiche religiose* la « *Chiave del Paradiso* » di S. Giovanni Bosco e che nello stesso tempo la diffonda presso le sue conoscenze con tutto lo zelo che corrisponda al suo amore verso il suo Patrono e Padre San Giovanni Bosco.

Domenica delle Palme, 1940.

x.

MOGLIANO VENETO - Seduta Consiglio Ex Allievi.

Domenica 3 marzo u. s. nel Collegio di Mogliano si è riunito il Consiglio dell'Unione Ex Allievi, presente al completo.

Dopo la rituale preghiera detta dal Reverendo Direttore Don Rastello, il Presidente dott. Fausto Piovan dà inizio alla seduta. Furono discusse e quindi approvate le seguenti deliberazioni.

1° - Lampada in memoria Don Mosè Veronesi e Don Del Favero.

2° - Applicazione pratica dell'istruzione catechistica di Don Seriè per il Centenario di Don Bosco, nei seguenti modi:

a) Incominciare, tutti i Convegni annuali, con un pensiero Catechistico svolto da un competente;

b) Per gli ex allievi di Mogliano il Direttore del Collegio stabilirà ogni anno un corso Catechistico;

c) Iniziare dal Convegno prossimo una propaganda affettuosa presso tutti gli ex allievi per la viva partecipazione annuale agli Esercizi Spirituali;

d) Pregare la Presidenza Centrale perchè raccolga le istruzioni di Don Siriè in opuscoli da mandarsi a tutti gli ex allievi, secondo richiesta di ogni Associazione;

e) Trovare un volumetto d'istruzione religiosa moderna da distribuire al Convegno ad ogni socio. Se possibile distribuire anche il *Giovane Provveduto.*

3° - Invitare l'amministrazione di « *Voci Fraterne* » (che si desidererebbe migliorate) affinchè unisca sempre ad ogni numero un modulo vaglia C. C. P.

4° - Gita pellegrinaggio a Altonove (Santuario di Don Bosco) da proporsi al Convegno.

5° Predisporre pellegrinaggio Torino 1941.

Il Convegno di quest'anno fu fissato per il 28 aprile.

In fine fu mandato un telegramma di condoglianze alla famiglia De Lorenzo per la morte del suo capo, l'ex allievo Amedeo De Lorenzo di Godega di S. Urbano.

Movimento demografico della popolazione.

Provincia di Torino.

	Febbraio	Marzo
Nati	1523	1589
Morti	1544	1557
Diminuz. popol.	21	Aumento popol. 32

DECALOGO DI UN EX ALLIEVO

La preparazione militare della guerra mondiale — si era nel 1915 — aveva riuniti in una Scuola di Artiglieria moltissimi ufficiali di complemento. Ben pochi si conoscevano già prima di vestir la divisa. Un giorno, per burla, fu strappato dalle mani di uno un giornale: il gesto brusco fece cadere col quotidiano, nel quale erano compiegate, alcune carte scritte a mano. Nel raccoglierle, un occhio indiscreto volle curiosare di che si trattasse (intemperanze dell'età!) e scoprì che erano norme e consigli morali, riuniti in forma lapidaria di decalogo. L'autore fu invitato a darne lettura, il che egli fece coraggiosamente, senza esitazione. Alla fine si videro facce stupite e pensierose, una tacita irrisione o due, ma anche occhi lucenti di commozione e mani che, quasi meccanicamente, si stringevano, perchè si potè così scoprire che i cattolici praticanti erano numerosi e che tra essi molti erano ex allievi salesiani. Ciascuno volle copiare per sè e portare al fronte — da cui purtroppo non tutti ritornarono — quelle parole. E l'indomani l'esempio fu seguito da altri.

Pubblichiamo oggi per la prima volta quel semplice decalogo sperduto, ben certi che possa ancora fare del bene a chi ne potrà prendere conoscenza. Ne è autore Claudio Fratta Cavalcabò, ex Allievo di Don Baratta nel Collegio di Parma. Il fatto da lui riferito si è svolto a Roma, dove egli risiede.

I. - In ogni momento della vita, ricorda che Don Bosco ti vede, ti segue e ti aiuta.

II. - Avrai forse anche tu ore aspre di fatica e laceranti di dolore. Non avvilirti. Le difficoltà e le lotte non hanno mai fermato il nostro Maestro. Vai avanti, ogni giorno.

III. - Servi Iddio, uniformandoti alla sua Legge chiara e immutabile, dettata soltanto per il bene tuo. Abbi la fierezza del suo amore e della tua umiltà.

IV. - Ama la famiglia: devi sentirne con gioia la bellezza e la responsabilità. Difendila con l'esercizio del dovere e della virtù, in una luce santa di bontà, di coesione e di amore.

V. - L'educazione dei figli, se dal Cielo li avrai, sia la sintesi della tua giornata. Trasferisci nel loro cuore quanto hai appreso da piccolo e che, per merito di Don Bosco, ti ha messo sulla strada buona.

VI. - La Patria, gloriosa di grandezza romana e illuminata dallo splendore del Papato ha dato in ogni secolo un'affermazione di civiltà. Tu devi amarla con orgoglio di italiano, con disciplina e con dedizione. Essa appartiene a te e tu all'Italia.

VII. - Segui nei rapporti sociali il buon consiglio salesiano della comprensione, della tolleranza, della carità: pensar bene di tutti, far del bene a tutti.

VIII. - Non credere che l'allegria sia nemica della serietà e della prudenza. Quando la sana giovialità è indice di coscienza tranquilla, l'energia morale dell'uomo diventa più salda.

IX. - Al di là dell'ambito familiare dell'Unione ex Allievi dilata, potendo, l'insegnamento salesiano, che hai ricevuto, ma l'apostolato benefico sia alieno da eccessi.

X. - Al cospetto del Signore, cioè nei pensieri e nelle azioni, cerca di essere sempre uguale a te stesso e pronto a tutto. Quando eri nel fiore degli anni, ti sei affidato alla scuola di Don Bosco. Egli non ti abbandona più, sino alla morte.

CONVEGNI

LUGO: 12 maggio
BIELLA: 23 giugno
VERBANIA (INTRA): 2 maggio
PARMA: 19 maggio
BORGO S. MARTINO: 5 maggio
SONDRIO: 2 maggio
MILANO (ISTITUTO): 5 maggio
CHIARI: 26 maggio
VARESE: 9 giugno
FAENZA: 28 aprile
VARAZZE: 19 maggio
GORIZIA: 28 aprile

Prima adunanza della Unione ex Allievi della Città di Salerno

Presiede l'adunanza il Rev. Don Zagaria, Segretario del sig. Ispettore delle Case Salesiane dell'Italia Meridionale.

La seduta è aperta con la recita dell'*Actiones*...

Sono presenti: il sig. Astorri, Presidente dell'Unione Ex Allievi di Napoli, ed i seguenti ex allievi di Salerno: Sac. Nicola Rocco, rag. Eugenio Scarsi, Branca Orlando, dott. Arturo Rinaldi, Vece Adamo, Adone Giuseppe, Adone Italo, Adone Elviro, avv. Florimonte Francesco, ingegnere Venturini Ernesto, Garzillo Mario, ing. Santoro Giuseppe, Cundari Enrico, Rinaldi Vincenzo, Rinaldi Ugo, Rinaldi Manlio, Diano Cristofaro, Aprà Vincenzo, prof. Antignani Gerardo, dott. De Felice Raffaele, cav. De Martino Giovanni.

Inviarono la loro adesione: dott. Salsano Luigi, geom. Mangone Arduino, D'Aniello Luigi, ing. Rinaldi Luigi, Rinaldi Decio, Ciancia Mario, avv. Luigi Buonocore, avv. Luigi Sessa.

Il dott. Rinaldi ringrazia D. Zagaria di aver onorata di sua presenza l'adunanza; quindi si congratula con gli ex allievi per lo slancio con il quale hanno accettato l'invito, il che dimostra che lo spirito di Don Bosco Santo aleggia ancora in mezzo a loro, affratellando in una sola famiglia vecchi e giovani, tradizione e continuazione vivente di quella santa educazione ricevuta.

Agli ex allievi il dott. Rinaldi accomuna i collaboratori del suo lavoro, i giovani cooperatori, che gli sono stati larghi di consigli di aiuti spirituali e materiali per la erigenda opera salesiana in Salerno, opera che si augura presto abbia il suo compimento per il bene della gioventù salernitana e perchè gli ex allievi di Salerno abbiano anche essi una casa ove trovare un padre nel Direttore e dei buoni fratelli nei Superiori Salesiani.

Fa presente infine che lo scopo precipuo della riunione è stato quello di trovare tutti gli ex allievi concordi nel festeggiare il centenario della istituzione dell'Oratorio festivo, che ricorre questo anno, con manifestazioni catechistiche e con conferenze al pubblico, poichè Don Bosco istituendo l'oratorio mirò principalmente alla istruzione catechistica della gioventù.

Subito dopo prende la parola Don Zagaria; egli spiega che cosa è e deve essere una unione di ex allievi, come la desiderano i Superiori di Torino e quali sono le sue finalità. Insiste che nell'unione regni sempre quello spirito di fratellanza che esiste nei collegi salesiani e che deve in essa continuare e perfezionarsi l'educazione ricevuta nel collegio e nell'Oratorio.

Completa quindi il pensiero del dottor Rinaldi affermando che Don Bosco Santo prima dello sviluppo meraviglioso della sua Congregazione, coll'istituire l'Oratorio festivo, aveva in animo esclusivamente l'insegnamento del Catechismo, servendosi di tutti i mezzi a sua disposizione e di tutte le persone che lo avvicinavano.

Circa poi le manifestazioni per ricordare il centenario dell'oratorio festivo, precisa quale è il pensiero dei Superiori ed all'uopo legge la relazione dell'adunanza tenuta a Napoli, presente Don Seriè, inviato dal Capitolo Superiore, e tutti i presidenti degli ex allievi e direttori delle case dell'Ispettoria.

Riassicura infine agli ex allievi che è nell'animo dei Superiori di venire presto a Salerno, poichè la città lo merita come centro di studi, ma più di tutto per lo spirito Salesiano che lo distingue, ed augura che la venuta possa verificarsi davvero al più presto.

* * *

Si apre quindi la discussione sulle manifestazioni da farsi per il centenario del-

l'Oratorio festivo e si conclude decidendo:

1) Gli ex allievi, compatibilmente con le occupazioni, assisteranno ai corsi di predicazione quaresimale, ad esercizi o corsi di istruzione religiosa che si potranno tenere nella singole Parrocchie.

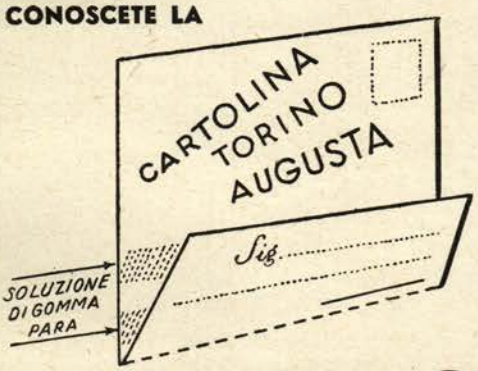
2) Saranno fatte al pubblico due conferenze, possibilmente con proiezioni su Don Bosco.

3) Sarà consegnata a S. E. Monsignor Arcivescovo una somma X da convertirsi in premi che saranno assegnati a giovani e giovanette che in quest'anno avranno studiato meglio il catechismo.

Il dott. Rinaldi, previo accordo con gli ex allievi, stabilisce che la somma da consegnarsi a S. E. Mons. Arcivescovo sia di L. 300, il cui importo sarà anticipato e versato subito, e che detta somma sarà colmata dal ricavato di questue da farsi nelle due conferenze e con offerte volontarie degli ex allievi.

La riunione si chiude con la recita dell'*Agimus*.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

INIZIATIVE

Unione di Milano (Oratorio).

Allo scopo di partecipare al movimento impresso dai Superiori alle Unioni in favore del « Catechismo in famiglia », il Consiglio ha deliberato di tenere una serie di adunanze e conferenze ogni mese nell'Oratorio, con carattere prevalentemente spirituale e catechistico, informato alle direttive segnalate da « *Voci Fraterne* » alcuni mesi or sono.

La prima riunione ebbe luogo il 18 novembre u. s. alle ore 21. L'esito fu lusinghiero per il numero degli intervenuti e per gli argomenti trattati. Conferenziere fu il R.mo D. Luigi Besnate, Direttore dell'Istituto, il quale con grande famigliarità parlò sulla vitalità dell'Oratorio, sulla formazione dei giovani, sul carattere della cattolicità e delle conseguenze che ne derivano. Egli disse come D. Bosco intendeva e voleva l'insegnamento del catechismo ai giovani, nel sentimento dei quali deve fecondare il pensiero che il vivere cristiano deriva dalla conoscenza del catechismo.

A lezione finita seguì una svariata discussione, e fu deciso per comodità di tutti di tenere le riunioni susseguenti la terza domenica del mese al mattino.

La seconda riunione avvenne il 17 dicembre. Conferenziere fu il R.mo Sig. Prevosto di Sant'Agostino D. Pietro Lajolo che parlò sul Natale, traendo dal suggestivo tema profondi insegnamenti morali.

La terza riunione, fissata pel 21 gennaio, coincideva con l'Esercizio della Buona Morte. Il Direttore D. Mondini dopo aver dato all'assemblea notizie informative su cose riguardanti i soci, presentò il conferenziere avv. Dino Andreis di Cuneo, che svolse magistralmente il tema « D. Bosco e il catechismo », riportando fatti della vita del Santo ascoltati col più vivo interesse.

La quarta riunione si svolse il 18 febbraio, in occasione della ricorrenza onomastica del R.mo Sig. Ispettore D. Rastello. L'adunanza ebbe agio di presentare i suoi auguri all'amatissimo Superiore e sentirne la suadente parola illustrante una pagina del Vangelo di S. Giovanni.

DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO - CASA MADRE

L'adunata.

Concorde fu il giudizio: che il Convegno, il duplice Convegno pasquale e sociale, superò quest'anno le nostre previsioni; ed ebbe ragione il Rev. D. Seriè, che lo ha giudicato un Convegno modello, ed avrebbe potuto soggiungere, una degna e bella rassegna delle nostre forze che s'apprestano a cantare con Cristo nel cuore l'inno della riconoscenza e dell'amore.

Tra le mura sacre di Valdocco, questi raduni sono come battute d'aspetto dei birichini di D. Bosco e dei loro immediati successori che se-

della Basilica, è una folla varia, caratteristica, fatta di giovani recenti, di uomini maturi e canuti, folla gaia e festante che si stacca e si distingue dalla massa ordinaria dei fedeli, per ritrovarsi, salutandosi intimamente, allegramente come ad una festa di famiglia, come in casa propria, meglio, come tra collegiali in un cortile dell'Oratorio.

Quanti sono? Trecento? quattrocento?

Attorno alla ormai vecchia bandiera dell'Unione questa moltitudine sosta, si dispone in corteo, e, guidata da un piccolo prete che sa-



gnano il passo, perchè, più degli altri, presentono coi loro cuori, senza che le loro menti possano immaginare, la grande, centenaria solennità, il profumo della vigilia impaziente e fremente della festa immensa attesa nell'ansia dell'amore e della venerazione filiale.

Nella Basilica.

Già un'ora prima della funzione, davanti al monumento, dentro e fuori della cancellata

luta tutti, che conosce tutti, che chiama tutti per nome, che, mobilissimo, compare e scompare in tutti i gruppi, che entusiasma, comanda e trascina — entra in Chiesa ove incomincia la festa.

Festa di fede eucaristica.

La Messa è celebrata dal Direttore D. Santini, che ben rappresenta tutti i Superiori passati e presenti, che prega ed intercede per tutti questi pellegrini reduci per breve ora dalle prove della vita. Pellegrini d'eccezione, reduci

al Tempio fatto ora più vasto, più bello, più prezioso, inginocchiati e rievocanti nel silente e pietoso anelito, sentimenti e preghiere, palpiti e canti dei più begli anni giovanili.

Porge ad essi il saluto e la benedizione di S. Giovanni Bosco il rappresentante del Rettor Maggiore, la cara e simpatica figura del signor D. Seriè, che esalta la continuità e l'efficacia degli insegnamenti attinti nella Casa del Padre.

Segue, davanti all'Altare, la più alta testimonianza di amore, quella che vuole D. Bosco, la S. Comunione, fatta colla stessa fede, colla stessa devozione e collo stesso slancio, come una volta, anzi con una fede ora più sentita e più profonda perchè più consapevole e più provata, perchè più insidiata e più combattuta e quindi più preziosa e più vittoriosa.

Dopo la funzione, sulla gradinata della Basilica, il gruppo fotografico cui fanno bella cornice gli allievi del 5° Corso Artigiani, le tanto desiderate giovani reclute dell'Unione.

In teatro.

Comincia il Convegno sociale e si va al refettorio per la colazione e dal refettorio si passa al teatro.

Presiede il Rev. Sig. D. Seriè e sono presenti l'Ispettore Don Fanara, il Direttore Don Santini, l'ineffabile re dei cuori D. Curino (il quale però resta tra la folla dei prediletti), ed altri Superiori cui fanno corona distinte personalità dell'esercito, della milizia, della magistratura, delle banche e dell'industria, tutta la gamma sociale: operai, impiegati e contadini di tutte le età e condizioni, fratelli tutti in uno stesso Padre. Notiamo il vecchiotto ottantaseienne Giov. Battista Maddio, l'unico superstite, forse, dei tempi eroici, che ricorda d'aver anche lui portato, nel 1867, calce e mattoni su per le impalcature fin sulla grande cupola dell'Ausiliatrice.

Apre la seduta l'incaricato dell'Unione che dà il benvenuto a nome del Direttore e dei Superiori, che suscita le prime emozioni del ritorno entusiasta, che si compiace della sorprendente adunata, che dà lettura delle adesioni di S. E. Mons. Rotolo, di D. Savarè, di D. Colombo, di D. Panciatichi, del comm. Alpino, del comm. Meli e di alcuni presidenti di Unioni vicine e lontane.

Anche il Presidente Nazionale, gr. uff. Poesio è presente in ispirito attraverso il suo scritto animatore e suscitatore di energie.

Omaggio doveroso.

Ci spiace, per ragioni di spazio, di non poter dare il testo completo della relazione morale. La quale, mentre riferisce sull'attività ultra ventennale dell'Unione è sopratutto, nella forma e nel pensiero, accettissima agli ex allievi, dei quali interpreta l'anima, adattando, meglio che ogni altro, i moniti e gli insegnamenti di questa grande vigilia, alla realtà vissuta, alle possibilità, alle tendenze degli ex allievi interni degli istituti salesiani.

All'avv. Perlo, sorpreso, anzi riluttante e... protestante, l'assemblea tributa unanime e spontaneo il suo plauso più cordiale, il suo omaggio più affettuoso. Da vent'anni egli regge le sorti di questa Unione in devozione ed umiltà, in fraternità e dedizione salesiana, vita, pensiero ed azione, di ogni manifestazione ed iniziativa, ritratto fedele, per la sua mente e per il suo cuore, dell'indimenticabile Masera da cui attinse nella lunga convivenza d'ufficio, il segreto dell'amore generoso ed operoso tra i compagni e fratelli ex allievi.

Relazione morale-finanziaria.

La relazione ha anzitutto un mesto ricordo per i morti dell'annata: Ambrè-Roda, Carlo De Asti e Luigi Tonato — i tre più anziani — i tre « Balilla » di D. Bosco; D. Grandis Chiappero, prof. Giovanni Gianotti, dott. Agostino Lombardi, Varesio Ferdinando e ultimo, in ordine di tempo, D. Luigi Orione, già socio regolare, di cui lo stesso relatore ci ha dato un magnifico stelloncino in *Voci Fraterne* di aprile. Similmente si rimanda a *Voci Fraterne* per la cronaca della grande giornata dedicata alla Commemorazione dei Caduti della Grande Guerra, della Guerra d'Africa e di Spagna.

Il Presidente insiste sulla pratica mensile dell'Esercizio di Buona Morte e rivolge un caldo appello per la partecipazione numerosa agli *Esercizi Spirituali di Valsalice che avranno luogo, come in passato, dal* 15 *al* 18 *agosto.*



Spigolando un po' confusamente dalla relazione, accenniamo alle cifre, quest'anno abbastanza notevoli e significative, del cosidetto nostro bilancio.

Attivo: L. 8510,10 - Passivo: L. 8062. Ma vi ha di più e di meglio: *Voci Fraterne* del mese scorso, enumerando le iniziative delle Unioni, non hanno riferito sulla « Borsa di Studio per un allievo povero », creata nell'ultimo convegno del 1939 e che ha ora raggiunto, per l'impulso sempre dello stesso iniziatore, le 5500 lire.

E' un primo passo per dare un segno tagibile di riconoscenza verso la Casa Oratorio.

E sarebbe interessante seguire i sentimenti, le ragioni e le considerazioni della relazione determinanti appunto la collaborazione dell'Unione a quella che è l'azione salesiana in grande, senza preferenza per la Casa che ci ospita. Ma la cosa è facilmente spiegabile se si pensa che il contatto degli ospiti dell'Oratorio coi Superiori Maggiori è una felice peculiarità della Casa: per cui a distanza di tanti anni non è possibile mantenere una distinzione che anticamente non si avvertiva, o si avvertiva appena.

Si è accennato all'iniziativa della Corona bronzea della Cupola minore. Ebbene, questa che sino a poco fa aveva raggiunto le 17.000 lire, si è ora completata, seduta stante, nell'assemblea, con un magnifico gesto dei nostri migliori e più fortunati compagni.

Sono 20.000 lire perciò che si devono unire alle 60.000 delle Borse Missionarie; alle 6.000 della « lesena »; alle 10.000 della lapide a San Giovanni Bosco all'altare dell'Angelo Custode in S. Francesco d'Assisi.

Il Presidente tratta poi dell'assistenza materiale prestata, quest'anno, in forma di sussidio e di lavoro ai più bisognosi (sono in tutto 28 quelli che s'ebbero da noi occupazione ed impiego), e passa all'assistenza tanto raccomandata in favore degli ex allievi militari. Lo sanno i Superiori e lo sperimentarono gli ex allievi e gli amici, quella che è, in questo campo, l'opera dovuta in modo particolare alle relazioni personali, all'ascendente ed all'autorità di chi avendo più donato e più sofferto per la Patria, trova ora benevolenza e favore, senza minimamente intaccare la disciplina ed il regolamento, presso l'ufficialità ed i comandi militari.

Oratorio festivo e Catechismo.

Infine la bella prosa dell'avv. Perlo entra nel tema principale del nostro Convegno, e ci trasporta in piena campagna... catechistica. Perchè la sua è un'esperienza personale, è una missione cui attende volontariamente e con la più alta soddisfazione, tra i giovani dell'Oratorio festivo. Relazione viva, briosa, interessante che ha la conferma attraente dell'esempio, che ha la malìa dell'amore che si dona e che perciò suscita in tutti desideri e propositi di ricopiare la stessa attività religiosa.

Conclude invitando i presenti a far subito un'affermazione collettiva di ammirazione per l'Oratorio Festivo compiendo, dopo l'agape fraterna, una specie di pellegrinaggio all'Oratorio di Borgo S. Paolo. « Là vedremo, egli conclude, che cosa sia, che cosa valga, e quali risultati ottenga l'insegnamento catechismo al quale noi dobbiamo collaborare secondo i programmi, i desideri, i fini dell'azione salesiana ».

Con felice improvvisazione il cav. Maestri, maestro autentico nelle scuole pubbliche e nell'ambiente oratoriano, traccia la figura del catechista perfetto nel campo pratico proprio dell'Oratorio Festivo di S. Paolo, ove egli pure lavora e si prodiga da tanti anni.

Chiude l'adunanza, dopo un'ardente ed infiammata parola del carissimo Ispettore Don Fanara, lo stesso sig. Don Seriè, che tutti invita alla santa crociata, seguendo le direttive dei Superiori, diffondendo nella propria sfera e secondo le proprie condizioni lo spirito religioso salesiano, attuando praticamente i voti ed i propositi maturati in questo convegno così fecondo e salutare, voti e propositi ch'egli esalta e benedice a nome dell'amatissimo e veneratissimo Sig. D. Ricaldone.

L'agape fraterna.

Ed il convegno è ora finito. Ci si avvia, passando tra gli allievi plaudenti della Casa e le sonatine gioiose della banda, verso il refettorio per l'agape fraterna.

Alla mensa l'entusiasmo cresce a dismisura ed esplode rumoroso, irrefrenabile, delirante: qui è la letizia dell'incontro ansiosamente atteso e ricercato; qui è la dolcezza intima del ricordo affettuoso fatta più sensibile e più soave dal conforto ristoratore che idealmente completa la comunione delle anime; qui tutto commuove ed esalta i duecento commensali ai quali l'Oratorio, con la tradizionale sua signorilità e generosità, fa ora sentire più profonda e più salutare la nostalgia della loro lontana fanciullezza pura, il privilegio, il beneficio della loro educazione salesiana.

Il Convegno pasquale, incominciato nel Tempio Basilica dell'Ausiliatrice si è ora conchiuso colla benedizione eucaristica nella Chiesa di Gesù Adolescente.

La parola d'ordine lanciata dal Convegno sociale nell'Oratorio di Valdocco, ha ora trovata, come da programma stabilito, la sua prima, ideale corrispondenza nella più luminosa realtà salesiana catechistica. Prima di separarsi gli ex allievi della Casa Madre hanno visitati i locali e le scuole dell'Oratorio festivo di Borgo S. Paolo, hanno avuto la visione edificante d'uno stuolo immenso di ragazzi e adolescenti figli del popolo intenti con volontà, intelligenza ed amore allo studio della religione, alla lezione del catechismo.

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 27 aprile 1940-XVIII.

g. SARTORIO e f.°

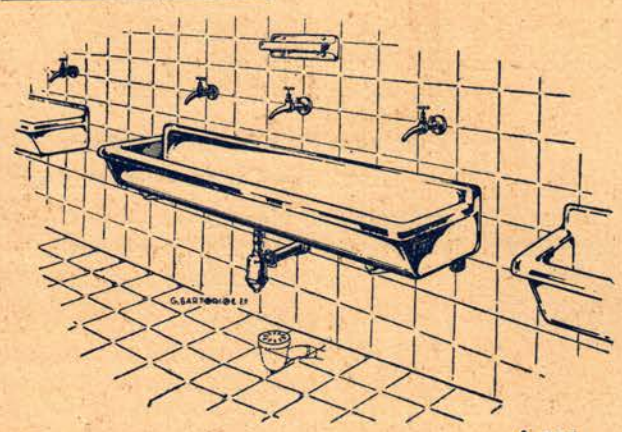
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 73.649

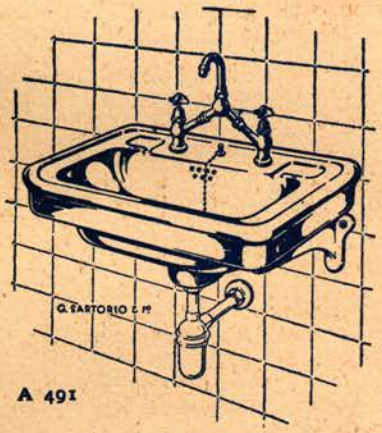
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



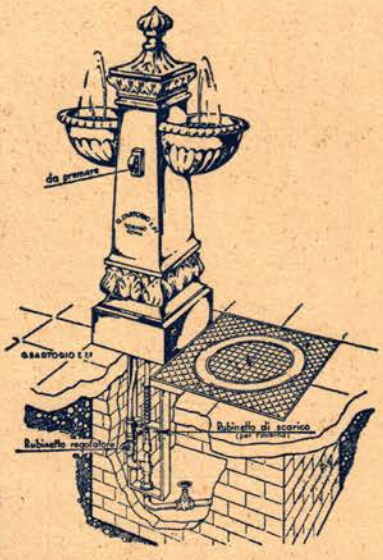
A 195



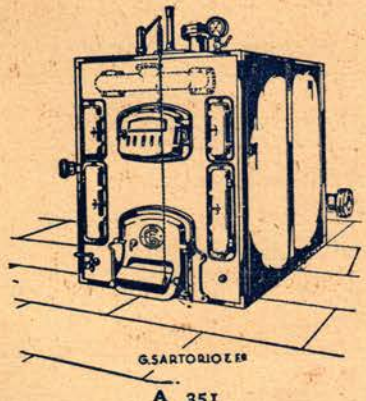
A 205



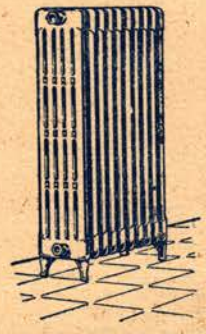
A 491



A 337

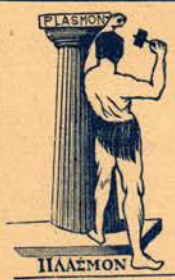


A 351



A 356 c

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.



CASA FONDATA NEL 1901

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

per ammalati - convalescenti - organismi deboli

PLASMON PURO: Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità. — Specialmente indicato:

1° - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e altamente febbricitanti (Ileotifo - polmonite, ecc.);

2° - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli.

Farina al Plasmon Maltizzata Vitaminica - Pastina - Crema di riso
Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito. Specialmente indicati e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.

Chiedere opuscolo illustrativo coi prezzi. - Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Per ordini di almeno L. 50 nette, porto franco.

Indirizzo corrispondenza e vaglia a: **SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO, Via Archimede, 10** (c. c. Postale 3|2881)

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.